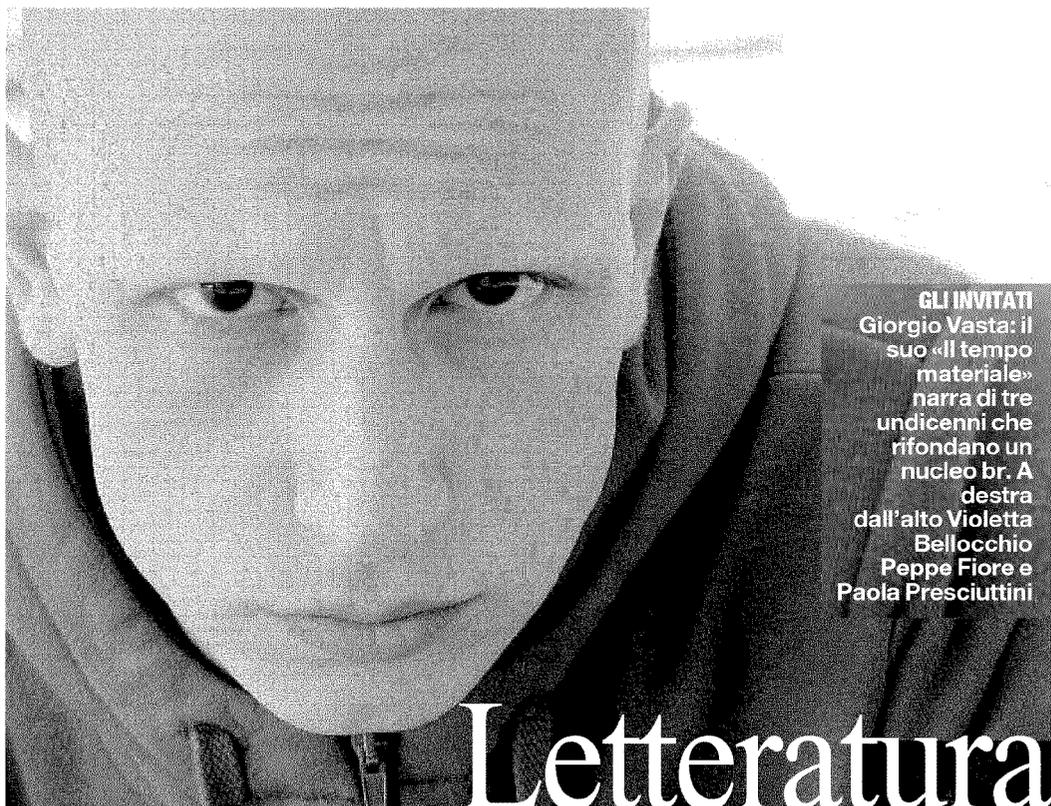


Nato a Palermo nel '70 Giorgio Vasta è già un caso della narrativa italiana. Domani è ospite del festival "Ultra" alle Oblate



GLI INVITATI
Giorgio Vasta: il suo «Il tempo materiale» narra di tre undicenni che rifondano un nucleo br. A destra dall'alto Violetta Bellocchio, Peppe Fiore e Paola Presciuttini



Letteratura & giovani

“I miei ragazzini che vanno a scuola dal male”

GAIA RAU

Il suo *Il tempo materiale* (Minimum Fax) racconta in modo spietatamente lucido il tentativo di tre undicenni di costruire un nucleo delle br in una Palermo sconvolta dall'affaire Moro. E in lui, Giorgio Vasta, classe 1970, la critica vede una nuova promessa della narrativa italiana. Domani (ore 21, Pergola) parteciperà con Filippo Tuena (Viareggio 2007 con *Ultimo Parallelo*) all'incontro «La crisi italiana: identità e conflitti tra città e provincia» nell'ambito di *Ultra — Festival della letteratura, in effetti*, organizzato della collana Novevolt e da un «comitato direttivo» composto rigorosamente da scrittori trentenni: Iliara Giannini, Francesca Matteoni, Jacopo Nacci, Enrico Piscitelli, Alessandro Ravaggi e Vanni Santoni.

La provincia è al centro del suo romanzo d'esordio: è qui il motivo propulsore della narrativa contemporanea?

«Credo che l'attenzione alla città o alla provincia cambi ciclicamente in base all'evidenza raggiunta da certi autori. Ma a fare la differenza non è tanto il baricentro territoriale, quanto la capacità di sguardo. Sono convinto, come il sociologo Franco Arminio, che in Italia tutto sia sostanzial-

mente provinciale, e invidia autori come Edoardo Nesi che, partendo da una realtà marginale, nel suo caso Prato, sanno raccontare l'intero Paese».

Ultra è stato presentato come risposta a una «crisi della cultura» tanto più forte a Firenze, dove la contemporaneità stenta ad affermarsi.

«Un malessere esiste. Ma credo che la nostra narrativa sia molto più vitale di come viene descritta: molti la criticano senza nemmeno provare ad avvicinarla, e allora mi domando se il problema non sia tanto nelle voci, quanto nell'ascolto. Mi piace l'idea che ci siano persone di 30 anni che invece di lamentarsi del fatto che non hanno spazi se ne prendano uno, trasformando un luogo delle parole in uno di azioni. E che Firenze si tolga di dosso il suo abito rinascimentale a vantaggio di uno sguardo attento su cosa sta succedendo».

Il tempo materiale colpisce per la spietatezza dei protagonisti, ragazzini di 11 anni.

«Ci rifugiamo nell'idea che stiamo perdendo l'innocenza, rimpiangiamo il passato immaginando che prima le cose fossero diverse. Io parto dal presupposto che la realtà è sempre, fisiologicamente spietata: la mia è una voglia di confronto con un'esperienza, quella del male, con cui abbiamo a che fare tutti, non solo i "cattivi". Perciò

ho scelto dei personaggi tradizionalmente ingenui, incantati, e li ho messi nella condizione di studiare il male da vicino e di convivere con esso».

Affronta un periodo storico le cui ferite, in Italia, non si sono mai del tutto cicatrizzate.

«Non volevo accettare che gli anni '70 fossero proprietà privata di chi li ha attraversati nell'età della consapevolezza. Il mio non è un romanzo storico ma un romanzo che usa la storia provando a trasformarla in un sentimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia o meno la differenza sta nello sguardo. Invidia Nesi che da Prato sa raccontare tutta l'Italia

Il concorso

Scrittori fra i 16 e i 30 fate il vostro giallo



«TUTTE le serrande erano abbassate per metà e la stanza, invasa dal fumo di troppe sigarette, era avvolta dalla penombra. Nell'aria, oltre al greve odore di nicotina, aleggiava quello altrettanto pesante e dolciastro di birra e whisky. I due uomini sedevano su delle poltrone sgangherate...». Il giallo deve cominciare da qui. Da questo incipit (scritto da Luca Bandini) a cui dovranno dare un'adrenalinica continuazione aspiranti scrittori dai 16 ai 30 anni. Venti cartelle di suspense e colpi di scena ambientati a Firenze. È «Parola al delitto», il concorso inventato dall'attivissima Società di mutuo soccorso di Serpiolle, in collaborazione con il Club gli innamorati del giallo di Firenze e il patrocinio del Quartiere 5 e della Provincia di Firenze. I racconti saranno letti da una giuria popolare composta da 13 lettori, ognuno dei quali costituirà un gruppo di ulteriori 5 lettori per esprimere un parere sugli elaborati in gara. Gli esiti dei vari gruppi saranno poi sommati ai giudizi di una giuria tecnica presieduta dallo scrittore Luca Bandini, della quale fanno parte il presidente del Q5 Federico Gianassi, l'architetto e vignettista Roberto Malfatti e i giornalisti Stefano Galardeschi, Maria Vittoria Giannotti, Silvia Gigli e Sandra Nistri. In palio c'è la pubblicazione dei cinque migliori racconti. Il concorso sarà presentato al pubblico domenica 27 settembre, alle 18 nei locali della Sms (via delle Masse 38). Info 0554555047.

Il programma

Reading, dj set e il cult Moresco



L'OSPITE
Antonio
Moresco

READING, seminari ma anche aperitivi e dj set. Da domani a sabato, fra teatro della Pergola e biblioteca delle Oblate, c'è *Ultra*, festival dedicato alla letteratura contemporanea. Special guest lo scrittore di culto Antonio Moresco, che sabato alle 21 alla Pergola presenta *Canti del Caos*, romanzo scritto nel corso di 15 anni. Tra le tante presentazioni quelle dei romanzi d'esordio del ventunenne Daniele Pasquini *Io volevo Ringo Starr* (domani ore 18, Pergola), della blogger Violetta Bellocchio *Sono io che me ne vado* (giovedì ore 19, Oblate) e di Peppe Fiore *La futura classe dirigente* (venerdì ore 21, Pergola). Mentre la scrittrice fiorentina Paola Presciuttini parla del suo ultimo lavoro *Il ragazzo orchidea* venerdì alle 19 alle Oblate. Due gli workshop a cura di Rosaria Lo Russo e di Sic - Scrittura industriale collettiva (informazioni 333/9140694). E sabato dalle 11.30 la Pergola ospita un incontro nazionale di riviste e webmagazine. (g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

